ARTE CONTEMPORANEA

LA SONNABEND COLLECTION TROVA CASA AL PALAZZO DELLA RAGIONE DI MANTOVA

Aprirà entro il 2025 a Mantova, nel rinnovato Palazzo della Ragione e con progetto allestitivo di Federico Fedel, un nuovo spazio espositivo dedicato alla Sonnabend Collection: creata da Ileana Sonnabend (scomparsa nel 2007) dal marito Michael Sonnabend e dal figlio adottivo Antonio Homem, include opere dei grandi artisti del XX secolo, da Rauschenberg a Warhol, da Kounellis e Merz. Il progetto nasce dal Comune di Mantova in partnership con Sonnabend Collection Foundation e Marsilio Arte.

PER GENTILE CONCESSIONE DI VALENTINA CONTI, PUBLISHER DELLA CASA EDITRICE AFFINITÀ ELETTIVE

IL PERSONAGGIO

Canalini il mestiere dell'editore

Lanciò Tondelli e Brizzi, scompigliando la letteratura italiana dagli anni Ottanta Giulio Milani lo ritrae in una biografia

di **Leonardo G. Luccone**

A settembre se n'è andato Massimo Canalini e fino all'uscita di questa vaporosa biografia-memoir di Giulio Milani se ne è parlato troppo poco. Canalini è stato uno dei più strabilianti talent scout dell'editoria dell'ultimo Novecento. Canalini è per tutti l'allampanato e incosciente editore di Transeuropa. Carismatico, infingardo, bullo, geniale, gentile e ruvido, punk. Quello di *Under 25* con Tondelli; quello di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*; quello fallito per il troppo successo.

Editore per Canalini era sinonimo di editor, ufficio stampa, grafico (tutte le copertine sono sue), spedizioniere, e perfino agente letterario dei suoi stessi autori. Sadico, aguzzino, accanito persecutore – parole di Romolo Bugaro –, Canalini era convinto che la piccola editoria avesse l'obbligo di fare scouting in libertà, che dovesse pasturare nuovi autori e varcare selve inviolabili. Infoiato per Heidegger e Foucault e con il servizio militare all'orizzonte, nel 1979, ventitreenne, fonda, con Mangani e Montanari, suoi compagni di scuola, la casa editrice Il Lavoro Editoriale. Dopo un vivacchiare di pubblicazioni d'accatto, sono due gli eventi che aprono la breccia: l'incontro con Joyce Lussu che porterà all'edizione del prezioso *Portrait* e l'invito a Tondelli per presentare *Pao Pao* nel 1982. Da Lussu prende la programmatica e determinata erranza progettuale, di Tondelli sposa la missione di «rimettere in gioco l'idea di romanzo» e introita gli autori che gli indica (Coccioli, Arbasino, Bachmann, Isherwood, Fante), li mette accanto ai suoi totem, fino alla tempesta Carver.

CHI PUBBLICA LIBRI SECONDO LA SUA IDEA DEVE FARE SCOUTING IN LIBERTÀ, PASTURARE NUOVI AUTORI E VARCARE SELVE IN APPARENZA INVIOLABILI

All'inizio c'è un Canalini in apprendistato: osserva, studia, elabora, rimescola. Il testo di Luigi Di Ruscio lo affida all'esperta Grazia Cherchi perché vuole vedere come si fa. A Tondelli chiede per filo e per segno come Aldo Tagliaferri aveva lavorato *Altri libertini*, la calibrazione del tono, i tagli, le riscritture, la gestione dello scandalo mediatico. Poi si lancia, senza mezze misure. «Voleva costruire un catalogo di libri letterari ben scritti, ma dalle potenzialità di vendita enormi». Il suo potere era la maieutica traumatica, un pragmatismo da «miglior fabbro»: «[...] per trovare il tuo stile dovevi passare attraverso lo stile di qualcun altro», ricorda Milani, anche lui pestato da quel rullo. Era ossessionato dalle voci sconosciute, dall'autenticità. Voleva sapere tutto dei suoi autori: «Le storie devono nascere da quello che hai vissuto». Alla scrittura ci si arrivava per passate successive: «[...] ti faceva leggere ciò che avevi scritto e, nel giro di pochi minuti, cominciava a dettarti cosa doveva essere cambiato. Non suggeriva, imponeva. E non parliamo di piccoli ritocchi, ma di interi capitoli. Era come se avesse già letto e interiorizzato il tuo lavoro e ti desse direttamente la versione migliorata».

A volte scriveva di suo pugno pagine su pagine, oppure infilava dentro brani espunti da Conrad o Flaubert o da qualche russo mimetizzandoli nel flusso – guai a lasciargli il manoscritto per troppo tempo, lo ritrovavi stravolto. E poi c'era l'apprendistato: riuniva il branco di esordienti in attesa del responso (pubblicazione sì o no), gli squattrinati accampati all'hotel Viados o all'hotel Cessi, e iniziava a dettare. Leggeva *Colline come elefanti bianchi* o *Cattedrale* ed esigeva che gli aspiranti stessero lì a scrivere. Le parole dovevano sbattere dentro le teste. Così tutti i giorni, a imbolsire con letteratura, ciauscolo, formaggio e vino. Milani era arrivato a pesare novanta chili.

Transeuropa diventa presto il luna park dello scouting, il mercato all'ingrosso dove gli editori facevano la spesa. Chi erano questi autori? Lussu, Severini, Lolli, Piersanti, Di Ruscio, Ballestra, Bugaro, Ferracuti, Ferrucci, Brizzi, D'Elia, Demarchi, Angiolani, D'Amicis, P.D. Cacucci (con la D inventata per l'occasione) e altri ancora.

Monina e Rizzo della redazione si dissociano, non approvano i metodi: Pequod da collana diventa un marchio a sé e prosegue mimeticamente la marcia del maestro pubblicando Pallavicini, De Silva, Genna, Santi, Pardini. Stava in piedi quella fucina di talenti? No, nemmeno nelle annate migliori. Servivano le iniziative collaterali di Mangani, e il continuo aumento della produzione. Poi col successo di Brizzi tutto si sbriciola.

Ricordo una mia telefonata con Canalini. Sarà stato il 2010, Transeuropa ormai era passata a Milani (pupillo poi erede): mi aveva colpito il bando di concorso letterario under 40 che aveva indetto. Avevamo concordato un'intervista via mail. Volevo capire come si sarebbe mosso con Cattedrale, il suo nuovo marchio, che idee aveva. Fu una telefonata di silenzi. «Faccio tutto in digitale. Vedrai, faranno così... finché regge». «Regge cosa?», gli chiedo. Nessuna voce per tanti secondi, poi: «Ma non lo vedi?» Rumore statico da telefono fisso. «Mancano i lettori e gli editori sono fotocopie». «Non è tutta uguale, dài». Lui: «Quelli che fanno i numeri, è paraletteratura». Silenzio. «Poi c'è qualcuno che ci prova... qualcuno che fa». «Quindi c'è speranza?». Stavolta rapido: «Certo che c'è. Questo mestiere non cambia mai. Stai lì, ascolti, dai due o tre consigli. Fai il tuo e ti metti dietro a guardare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

↑ Il ritratto
Massimo Canalini (1956-2024) fu tra i fondatori della casa editrice Il Lavoro Editoriale, nell'ambito della quale nacque nel 1987 il marchio Transeuropa

Giulio Milani
Codice Canalini
Transeuropa
pagg. 298
euro 25
Voto 7.5/10

info@transeuropaedizioni.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.